

La moda in scena

ELOGIO DELLA Follia

*Corsetti, piume, lustrini. E musica disco. Arriva a **Spoletto** il Fashion Freak Show, viaggio nella carriera di J.P. Gaultier. E nella cultura pop dell'ultimo mezzo secolo*

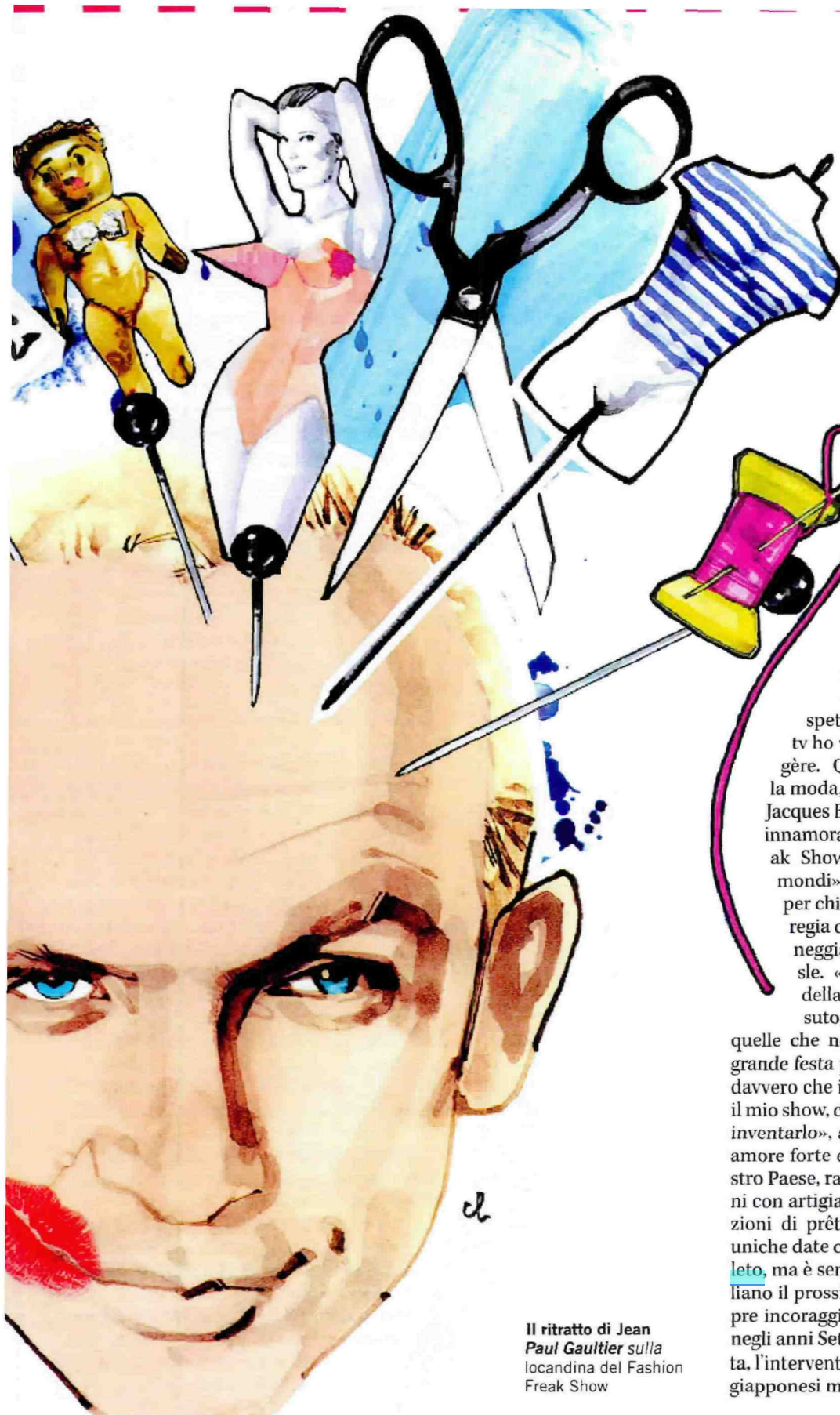
di Emanuele Coen

L'enfant terrible della moda colpisce ancora. Con i suoi costumi sgargianti, gli amici di sempre e le muse ispiratrici - Madonna, Pedro Almodóvar, Régine Chopinot, solo per citarne alcuni - la sensualità giocosa e dirompente, una strepitosa colonna sonora e il repertorio di una vita: corsetti, reggiseni conici, strass, lustrini, le leggendarie mariniera bianche e blu e i tutù di banane. Le ali di piume di struzzo e gli orsacchiotti di peluche trasformati in icone sexy. Esplosivo, ironico, eccentrico, eccessivo, provocatorio, a tratti struggente, mai nostalgico: difficile trovare l'aggettivo giusto per il Fashion Freak Show, spettacolo dai contorni indefiniti tra un musical, un party sfavillante e una sfilata di moda. Il manifesto autobiografico e estetico di Jean-Paul Gaultier, oggi 67enne, che riassume così la sua carriera creativa. Una immersione totale nel suo universo e nella cultura

pop dell'ultimo mezzo secolo.

Lo show, di cui il grande stilista è autore e regista, sbarcherà al **Festival dei Due Mondi** di **Spoletto** (cinque date al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti dal 4 al 7 luglio) dritto dal Folies Bergère, lo storico teatro di varietà parigino simbolo della Belle Époque, che di recente ha festeggiato il 150esimo compleanno. Qui doveva restare in scena solo tre mesi, da ottobre a dicembre scorsi, ma a forza di repliche i mesi sono diventati otto e gli spettatori 250 mila. Una folla oceanica per JPG, così chiamano il grande designer di moda i francesi, che adorano gli acronimi, e per la sua allegra banda di "freak" stravaganti e anticonvenzionali, una ventina tra attori, ballerini e circonsi tutti sul palco per recitare, ballare sulle coreografie di Marion Motin, intrattenere e far riflettere il pubblico, più eterogeneo di quanto ci si aspetterebbe. Nella platea e nella galleria del teatro

Idee



Il ritratto di Jean Paul Gaultier sulla locandina del Fashion Freak Show

parigino, infatti, ogni sera si vedono spettatori di generazioni diverse e ogni estrazione sociale, per celebrare una icona popolare e ammirare i protagonisti del suo spettacolo. La bellezza atipica di Anna Cleveland, top model statunitense figlia di Pat, nota mannequin degli anni '70, l'esuberanza dell'attrice Anouk Viale, il fascino misterioso della cantante Demi Mondaine, la fisicità prorompente del danzatore cubano Lazaro Cuervo Costa nei panni di Josephin, alter ego maschile di Joséphine Baker, la grande ballerina e cantante francoamericana, prima star nera a lottare per i diritti del suo popolo.

«Ho scoperto il mondo dello spettacolo a nove anni, quando alla tv ho visto un varietà alle Folies Bergère. Quanto alla mia vocazione per la moda, è nata con il film "Falbalas" di Jacques Becker in cui Micheline Presle si innamora di un sarto. Con il Fashion Freak Show oggi ho riunito questi due mondi», dice all'Espresso Gaultier, che per chiudere il cerchio ha condiviso la regia con Tonie Marshall, attrice, sceneggiatrice e soprattutto figlia di Presle. «Questo spettacolo è la storia della mia vita, delle cose che ho vissuto, visto e rivendicato. E anche di quelle che non ho mai raccontato. È una grande festa piena di gioia e allegria, spero davvero che il pubblico italiano apprezzerà il mio show, così come io mi sono divertito a inventarlo», aggiunge lo stilista-regista. Un amore forte e duraturo lega Gaultier al nostro Paese, rafforzato da tante collaborazioni con artigiani e professionisti per le collezioni di prêt-à-porter. Per il momento, le uniche date certe nella Penisola sono a Spoleto, ma è sempre più probabile un tour italiano il prossimo anno. «L'Italia mi ha sempre incoraggiato e sostenuto fin dall'inizio, negli anni Settanta: dopo la mia prima sfilata, l'intervento di alcuni investitori italiani e giapponesi mi ha consentito di sviluppa- ➔

La moda in scena

A Spoleto due, cento, mille mondi

La generazione meticcica raccontata nelle sue canzoni da Mahmood, star con madre italiana e padre egiziano, le complesse coreografie eseguite da Eleonora Abbagnato, étoile dell'Opéra di Parigi e direttrice del corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma. E ancora, per il teatro Adriana Asti, Marisa Berenson, Lucinda Childs, Emma Dante, Eva Riccobono, Andrée Ruth Shammah. Tra opera, musica, arte, teatro e sonorità al confine tra hip hop e trap, mai come quest'anno il **Festival dei Due Mondi**, a **Spoleto** (28 giugno - 14 luglio, il programma su festivaldispoleto.it) si dimostra coerente con il proprio nome. Anzi, di universi sembra attraversarne più del solito, se si aggiunge la moda con il fantasmagorico Fashion Freak Show di Jean Paul Gaultier. Dopo la scorsa edizione con i suoi 75mila spettatori e 100mila presenze in città, questa 62esima dal titolo "Ocean of inspirations", per l'undicesima volta sotto la guida di **Giorgio Ferrara**, promette di volare alto come suggerisce la figura femminile, alata e black, immortalata dal fotografo statunitense David LaChapelle nel manifesto del festival. Stavolta occorre districarsi

nelle pieghe di un cartellone particolarmente fitto, frutto di tante collaborazioni con istituzioni italiane e straniere: detto di Eleonora Abbagnato e Mahmood (special guest Dardust), in piazza Duomo rispettivamente il 30 giugno e il 10 luglio, il festival si conferma vetrina d'eccellenza per grandi artisti e giovani talenti: anche quest'anno inaugura una nuova produzione, "Proserpine", opera lirica in due atti, tratta dall'omonimo poema drammatico di Mary Shelley commissionata alla compositrice Silvia Colasanti. La danza, invece, è rappresentata dal Dutch National Ballet con uno spettacolo omaggio al coreografo di fama mondiale Hans Van Manen, e dai ballerini-allievi della rinomata École-Atelier Rudra Béjart di Losanna fondata da Maurice Béjart. E ancora la musica, con Stefano Bollani e Hamilton De Holanda in concerto al Teatro Romano un dialogo fra pianoforte e bandolim all'insegna dell'improvvisazione e del grande amore per la musica brasiliana. E poi Vinicio Capossela con i suoi ultimi lavori, ancora in piazza Duomo, con la sua ironia graffiante e lo sguardo impietoso sulle pestilenze del nostro presente.

E.C.

→ re la maison», sottolinea.

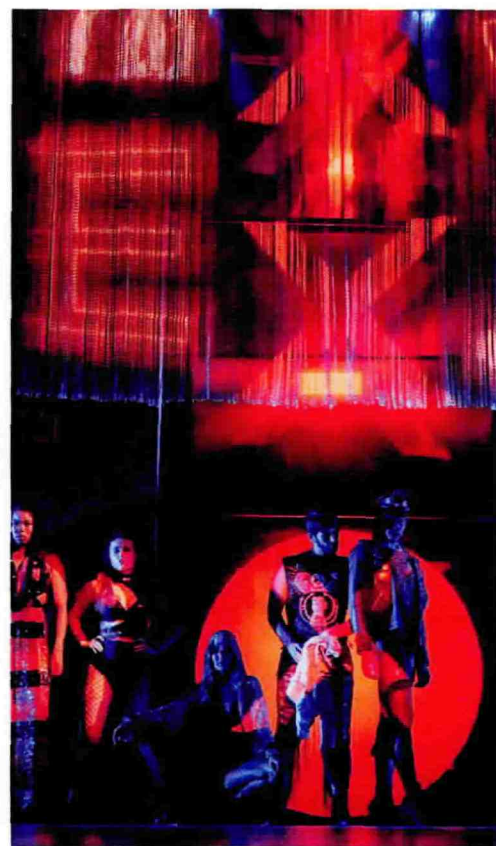
È un viaggio nel tempo il Fashion Freak Show, che come una favola a lieto fine comincia in un palazzone di periferia ad Arcueil, banlieue di Parigi. Gaultier nasce il 24 aprile 1952, figlio unico, madre cassiera e padre contabile. Trascorre intere giornate con la nonna, che crede in lui, lo incoraggia, gli schiude il guardaroba, dove il futuro stilista scova il corsetto che diventerà la sua bandiera. Da bambino a scuola è distratto, trascorre intere giornate a disegnare, la maestra (interpretata lo scorso marzo dall'attrice spagnola Rossy de Palma, musa di Almodóvar) lo mette in punizione, i compagni di classe lo snobbano, lo trattano come una ragazza mancata. Finché un giorno diventa popolare proprio grazie a un disegno: all'improvviso tutti ne vogliono uno, lo cercano, viene riabilitato. Nel 1970 spedisce i suoi schizzi a Pierre Cardin, stilista già all'apice della carriera, che aspetta il giorno del suo diciottesimo compleanno per assumerlo. Altre esperienze lo porteranno a fondare la propria maison a soli 24 anni ma, dopo il flop della prima collezione, il designer di moda è pronto a mollare. Dovrà aspettare gli anni Ot-



tanta per decollare con le sue creazioni più famose: il kilt da uomo, i reggiseni conici e l'oggetto feticcio, la mariniera.

Più tardi l'approdo all'alta moda e l'incontro con le popstar Sheila e soprattutto Madonna, che gli affida la creazione degli abiti per il Blond Ambition Tour, tra cui il celebre bustino con reggiseno a cono, le collaborazioni con i registi Peter Greenaway e Pedro Almodóvar. Ripercorrere la propria esistenza, per Gaultier, non significa (solo) autocelebrarsi ma offrire agli spettatori spunti di riflessione sul passato e sul presente, indagare eccessi e punti di forza di ogni tempo. «Ho deciso di affrontare nuovi temi: la chirurgia estetica e le sue creature, la fiera delle vanità dei social network, temi che mi ispirano nella creazione di nuovi capi. Gli abiti possono raccontare un sacco di cose, la nostra epoca, il rapporto con la femminilità e la mascolinità, le ambiguità, le sessualità, le differenze, le frontiere. Una cosa è certa: voglio mostrare la differenza: la bellezza è dappertutto, dipende da come la si guarda. In fondo siamo tutti un po' freak, no? Ho voluto trasmettere questa energia trasgressiva sulla scena e nel titolo», aggiunge lo stilista-regista. A giudicare dal risulta-

Idee



Alcune scene di Fashion Freak Show, lo spettacolo di Jean-Paul Gaultier in scena al Festival dei Due Mondi, a Spoleto, dal 4 al 7 luglio. A sinistra: il grande stilista francese con il suo orsacchiotto di peluche Nana, prima musa delle sue creazioni

to, oggi la parola trasgressione ha ancora un senso. Gaultier ha sempre apprezzato i tipi strani, i provocatori, gli incontri inattesi, i ragazzi di strada. E adesso li porta in scena, celebrandoli in maniera scherzosa e strizzando l'occhio, per sua ammissione, al film "Freaks" di Tod Browning (1932), ambientato nel mondo del circo con i suoi nani e ballerine, e al Rocky Horror Show che scoprì a Londra negli anni Settanta. «Il mio spettacolo mescola danza, moda, canto e video, riunisce artisti eclettici e tanti amici che hanno risposto all'invito: mi aiutano a raccontare questa storia con tante piccole sorprese», prosegue.

Uno spettacolo di due ore che si apre con un monologo dell'attrice Anouk Viale travestita da orso in omaggio all'orsacchiotto Nana, prima musa di JPG. «Sono io il primo orso della storia. Che pensate, che lui abbia creato il reggiseno conico per Madonna? Prima lo ha

creato per me...», esordisce l'attrice, in attesa che entrino in scena ballerine e ballerini vestiti da orsacchiotto e la sosia barbuto di Conchita Wurst. Un inizio trascinate sulle note di "Le Freak" di Nile Rodgers, fondatore e chitarrista degli Chic nonché amico di Gaultier da più di trent'anni, che firma la colonna sonora, un caleidoscopio di suoni dai Bronski Beat a Stromae. «Ho scelto brani che mi hanno segnato o ispirato nel corso della vita. Artisti come David Bowie e James Brown, qualche canzone di Madonna o di Catherine Ringer, la musica che girava al Palace negli anni Ottanta», prosegue lo stilista. Il Palace, il leggendario nightclub parigino in rue du Faubourg-Montmartre, così come altri luoghi e persone evocati nello show servono a ricostruire un'epoca e la vita del protagonista. Fra tutti Francis Menuge, il compagno di Gaultier morto di Aids nel 1990 dopo una relazione lunga quindici anni. All'epoca un tabù, una vicenda privata molto dolorosa di cui lo stilista ha sempre parlato poco, che rispecchia una tragedia collettiva. Ancora una volta, attraverso il Fashion Freak Show, Gaultier lancia un messaggio, stavolta rivolto ai giovani: non abbassate la guardia, la prevenzione è importante oggi come ieri. ■

«Gli abiti raccontano il tempo, le ambiguità, la sessualità, le frontiere. E la bellezza delle differenze»